Anno II. Udine, Martedì 19 Febbrajo 1867. N.° 43

LA VOCE DEL POPOLO

PREZZO D' ABBONAMENTO

Per Udine . . . . un trimestre lire 6. — Semestre 11. — Anno 20. —
Per tutte le Provincie Italiane » » » 7. — » 13. — » 24. —
Estero, spese postali di più.
Inserzioni ed avvisi a prezzi da convenirsi.

GIORNALE POLITICO

Esce tutti i giorni eccetto la domenica

Un numero cent. 8.

UFFICIO DI REDAZIONE

In Mercatovecchio presso la tipografia Seitz N. 955 rosso I. piano.
Le associazioni si ricevono dal libraio sig. Paolo Gambierasi, via Cavour.
Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

Udine 18 febbraio.

La settimana scorsa, il telegrafo ci annunziò l'*infausta nuova dell' accaduto terremoto* nell' isola di Cefalonia. Sebbene dicevasi che i danni fossero non lievi, e deploravasi pure qualche morto, tuttavia non potevamo neppur immaginare che sotto tale laconico linguaggio nascondevasi la totale distruzione di una gran parte dell' isola.

I ragguagli pervenutici su tale spaventevole dramma, sono strazianti e commoventi oltremodo. Lixuri, principale città dell' isola venne quasi totalmente distrutta. Le case tutte crollarono, e non si vede più che un mucchio di pietre. Le famiglie più agiate trovaronsi all'improvviso senza tetto, ed in assoluta miseria, e se ne fuggirono per salvare almeno la vita, poichè le scosse di terremoto continuavano incessantemente. Simile disgrazia commosse profondamente tutta la Grecia, e già si raccolgono denari per soccorrere gli infelici. Il console inglese in Corfù, e gl' inglesi colà residenti largirono in favore degl' infelici 250 lire sterline. In altre varie collette si radunarono 800 talleri.

In questa città il giorno 11 con un vapore francese da guerra, arrivarono molte famiglie.

In tale disastro molti perdettero la vita, e moltissimi sono i feriti; però nulla si sa di positivo.

Da varie parti il telegrafo ci porta notizie relative alla questione d' Oriente. Esse paiono confermare quello che fu detto a tale riguardo nel discorso di Napoleone III e nel libro azzurro. Le potenze sarebbero concordi nel consigliare alla Turchia grandi concessioni. Fra poco dovrebbesi dunque sapere in che modo la Turchia accolga questi consogli. Da questa accoglienza dipenderanno gli avvenimenti futuri.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica un decreto reale, che ordina che i due terzi degl' impieghi vacanti nelle amministrazioni civili siano dati ai militari: il regno della sciabola è dunque il sistema di governo, in cui continua e più e più s'immerge quella disgraziata amministrazione e gli armamenti continui e raddoppiati della Russia, che minaccia l' Oriente, fanno di lei un governo di ferro e un militarismo organizzato su vasta scala. Oggi che gli eserciti permanenti sono riconosciuti come la cagione precipua dello sperpero e dell' esaurimento delle finanze di tutti gli Stati, oggi che la libertà ha spezzato la spada, questi amori per la livrea del cannone non lusingano punto le speranze dei veri amici della libertà.

Leggiamo nel *Moniteur* di Würtemberg, che le deliberazioni dei rappresentanti della Germania del Sud, a Stuttgard, sono riuscite ad un accordo completo. L'esercito sarà di 72 mila uomini in tempo di pace. La durata del servizio sarà la seguente: tre anni sotto le bandiere; tre anni nella riserva; cinque anni nella landwehr del primo bando; e infine cinque anni nella landwehr del secondo bando.

Nelle alte sfere del corpo diplomatico a Parigi si dà per certo, dice l' *Opinion nationale*, che il Re d' Italia l' imperatore d' Austria, l' Imperatore di Russia ed il Re di Prussia hanno formalmente promesso all' imperatore Napoleone di fargli una visita all' epoca dell' esposizione universale.

Da New-York si annunzia che il presidente Johnson d' accordo coi governatori di alcuni d' accordo coi governatori di alcuni Stati del sud abbia formulato un nuovo progetto per la costituzione di questi Stati. Da quanto ci accenna il telegrafo sulle basi di questo progetto parrebbe che il presidente Johnson, accortosi di essersi spinto troppo oltre in una via pericolosa, inclini finalmente ad una transazione col partito radicale. Noi facciamo voto sinceramente nell' interesse generale che l' accordo riesca a ristabilirsi.

Si dorme o si veglia?

Dobbiamo constatare una certa atonia sul fatto delle elezioni che sono pure imminenti, che ci sorprende.

Si dorme o si veglia?

Si tratta delle elezioni della China e del Giappone, o veramente degli interessi più vitali di casa nostra?

All' andazzo delle cose, sembrerebbe doversi conchiudere, che noi siamo stranieri alla crisi che oggi traversa l' Italia.

Pure il momento è supremo, e l' avvenire si presenta coperto di nubi.

Questa freddezza, questa indifferenza per la cosa pubblica, dimostra che non abbiamo ancora compresa, nè siamo maturi per la libertà.

Si critica volontieri il governo, il sistema, le leggi, gli abusi, tutto. Ma quando si tratta di scomodarsi per istudiarne il rimedio e per esercitare i doveri di liberi cittadini, allora i tanti Catoni da caffè amano meglio ritirarsi a dormire sotto la tenda, salvo ben inteso a criticare quanto hanno fatto gli altri.

Ma almeno siamo logici. E senza tanto lagnarci del modo con cui siamo governati, diciamoci a dirittura, che abbiamo il governo che meritiamo.

Lo vedete! Pochi giorni ci separano dalle elezioni, e se pure alcuni vi pensano, la maggioranza sembra averlo dimenticato.

Non una riunione, non un comitato istituito a prepararle ed a dirigerle.

Gli elettori dormono o ballano.

Ma non dorme il ministero che lavora e prepara la riuscita de' suoi candidati, e, con questa, la realizzazione legale dei suoi progetti.

Lasciatelo fare, e, per un progressista, avrete dieci ministeriali.

Lasciatelo fare, e vedrete la costituzione divenire una formalità buona ad adoperarsi quando giova, a tralasciarsi quando nuoce agli interessi del potere.

Lasciatelo fare, ed il progetto Scialoja sulla libertà della Chiesa e la liquidazione dell' asse ecclesiastico, camuffato alla Depretis, si convertirà in legge d' ordine pubblico.

Lasciatelo fare, e fra dieci anni i preti onnipotenti ci costringeranno a frequentare la messa, il confessionale ed i vesperi, come tanti scolaretti, sotto pena dello staffile.

I destini d' Italia sono oggi in mano degli elettori; essendochè la nuova rappresentanza possa far sorgere un nuovo sole ad irradiare l' avvenire, od estinguere nelle tenebre il pallido raggio della libertà.

A scongiurare il pericolo fa d' uopo organizzare un partito forte e compatto.

Il partito delle riforme, delle nuove idee, del progresso.

Fa d' uopo che gli elettori si scuotino si avvicinino, s' intendano, per inviare alla camera una potente maggioranza progressista con idee rettamente stabilite, con una bandiera comune, che sia la vera espressione dei sentimenti, dei bisogni e delle tendenze del popolo Italiano.

Signori elettori all' opera!

LA CRISI

E la Stampa Estera.

Sulla crisi attuale, il *Times* publica un lungo articolo nel quale è detto:

„ Gl' Italiani sembrano intenzionati di scontentare i migliori de' loro amici. Essi non intendono come tre crisi ministeriali, succedentisi l' una l' altra un po' da vicino, potrebbero riuscire fatali allo Stato, quanto tre successivi cangiamenti di casa lo sogliono essere al buon assetto d' una famiglia. Sono appena spirati tre mesi dacchè cacciavano di sede La Marmora, ed ora non sanno darsi pace finchè non abbiamo demolito Ricasoli.

„ Il disegno di legge per la liquidazione dell' asse ecclesiastico ha naufragato nel Parlamento italiane; abbenchè la Camera sappia che la questione, in essa implicata, voleva essere risoluta, od il paese andarne in ruina. I ministri furono censurati dell' avere côlto la Camera all' improvviso, proponendo uno schema senza averne prima consultati i loro aderenti; ma non è facile il metter fuori uno schema più fecondo di politici risultati. Gli uffizi e il Comitato centrale non si diedero la briga di suggerire emendamenti o di creare un nuovo schema. Essi non miravano che a provocare un voto contrario al Governo; e, siccome non si poteva procedere immediatamente alla discussione generale, essi pigliarono la via più corta; e per giungere al loro intento, assalirono il Ministero su di un altro terreno, dove la controversia ha potuto essere condotta immediatamente a fine. Due deputati dell' estrema sinistra, Cairoli e De Boni, misero innanzi un' interpellanza, accusando il ministero d' aver proibito le publiche adunanze nelle provincie venete sull' argomento medesimo di codesto schema di legge in materia ecclesiastica. Fu ad essi risposto da Ricasoli, che sebbene il diritto di riunione sia astrattamente sanzionato dallo Statuto, esso è tuttavia subordinato a certi limiti, da essere definiti da leggi speciali; leggi che, colpa l' imperdonabile trascuratezza della Camera, sono state le più volte proposte, ma non mai votate. *L' argomento del ministro, per quanto ci paja irresistibile*, venne impugnato ed una mozione, equivalente ad una censura sulla condotta del Governo, fu vinta da 136 contro 104 voti. Il Parlamento è stato, in conseguenza di ciò, effettivamente disciolto; una generale elezione bandita pel 10 di marzo; e la nuova Legislatura è convocata pel 22 dello stesso mese.

„ Se si eccettui una rioccupazione della Lombardia per parte dell' Austria, non crediamo potersi ideare cosa più disastrosa per l' Italia di questo contegno de' suoi rappresentanti nello presente....

Nei giornali francesi troviamo più o meno diffusamente trattato lo stesso argomento.

Il *Débats* del 15, in un autorevole articolo del sig. Yung, esamina le circostanze che accompagnarono il fatto dello scioglimento della Camera, e dice che, trascurando tale esame, facilmente si potrebbe venir tratto in inganno, credendo che il parlamento italiano sia stato sciolto per essersi mostrato più liberale del barone Ricasoli; il che non è. L' egregio publicista francese, poi, si lascia andare a suppore che con quel voto la nostra rappresentanza abbia voluto sbarazzarsi in modo indiretto della proposta Scialoja-Dumonceau, ora che si trattava di tradurre in fatti e non in discorsi di apparato la formola: Libera Chiesa in libero Stato.

Il *Siècle* crede che l' attuale crisi possa venire da noi superata senza pericolo, essendo il governo risoluto di rimanere devoto alle istituzioni parlamentari. „ Il governo di Vittorio Emanuele, esso scrive, ha dato sin qui troppe prove della sincerità colla quale applica il sistema costituzionale, perchè ci sia luogo ad inquietudini sulla presente situazione. „

L' *Opinione Nationale* lamenta l' attuale trionfo di Ricasoli. Credendo che il ministero ricorra a nuove elezioni unicamente per cercare di trovar chi approvi la convenzione col Clero, dice che esso mostra di mal conoscere il proprio paese, lasciandosi andare a tale speranza.

I giornali francesi ci recano oggi parimente il discorso pronunziato dall' imperatore Napoleone per la solenne apertura della sessione legislativa. Il testo del messaggio imperiale è esattamente conforme a quello che il telegrafo ce ne trasmise l' altro giorno, e quindi è inutile riprodurlo di nuovo.

Ma già la stampa parigina comincia a formulare i suoi giudizi e questi pure preme raccogliere, tenendo conto dei periodici principali e più autorevoli.

La *France* trova che il discorso imperiale apre il più vasto orizzonte tanto alla politica interna, quanto all' esterna, ed ammira " con sentimento di legittimo orgoglio „ la nobile schiettezza con cui il sovrano conferma e rivendica i grandi principii di libertà che costituirono la possanza morale della Francia.

Il *Journal des Débats* constata l' indirizzo pacifico del discorso imperiale, e si compiace nel notare che esso non presenta le concessioni contenute nel decreto 19 gennaio, come l' ultimo limite cui si possa giungere dal governo nel largire le franchigie costituzionali, nè come il finale coronamento dell' edifizio.

Il *Journal des Débats* osserva quindi che la dichiarazione intorno all' avvenire del poter temporale del Papa ottenne il plauso dell' assemblea, quantunque fosse espressa in forma indeterminata e vaga ed annunziasse in sostanza la possibilità di un intervento europeo il cui carattere non è, nè poteva essere definito, ma che potrebbe suscitare le più serie complicanze.

Il *Constitutionnel* si abbandona sulle ali del signor Limayrac ad uno dei soliti voli lirici d' occasione, ma nei quali si riscontrano grandi verità:

" Gli avvenimenti che si sono compiuti oltre il Reno, le difficoltà che erano sorte per un momento dall' altro lato dell' Oceano, la nostra condotta riguardo a Roma, le nuove turbolenze in Oriente e le nostre relazioni colle potenze europee ricevono dalle parole dell' Imperatore una viva luce, ed ognuno dei passi del discorso, già applaudito dal patriottismo dei grandi corpi dello Stato, non sarà meno applaudito dal patriottismo dell' intero paese.

" Ciò che sarà salutato egualmente dal suffragio unanime della Francia, è l' iniziativa delle riforme liberali, cioè la libertà, al di dentro, ed al di fuori un aumento delle nostre forze difensive, che è quanto dire la sicurezza del paese e la sua grandezza nel mondo. Imperocchè, nel pensiero di colui che è ad un tempo l' erede di Napoleone I ed il più augusto rappresentante della società moderna, non importa solo che la nazione sia più libera, bisogna pure che sia invincibile ed invulnerabile.

" La Francia accoglierà con una soddisfazione patriottica questo nuovo manifesto discesò dal trono, sempre lieta di udire l' Imperatore leggere quei discorsi in cui si mostrano la volontà d' un gran sovrano e le ispirazioni d' un profondo politico. „

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 16 febbraio contiene:

1. Due decreti (30 dicembre 1866) che ripristinano la milizia a cavallo nelle provincie di Palermo e di Trapani.

2. Decreto (27 gennaio 1867) concernente il personale dell' istituto tecnico di Milano.

3. Decreto (3 gennaio) che approva il regolamento per le tasse scolastiche negl' istituti governativi.

4. Decreto (10 gennaio 1867) che istituisce scuole di metodo per formare maestri per gli adulti nei capo-luoghi di provincia e di circondario.

NOTIZIE ITALIANE

Firenze. — Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Sappiamo essere già pronta per le stampe la circolare del Ministero ai prefetti.

Se le nostre informazione sono esatte il documento avrebbe un carattere molto esplicito e sarebbe redatto in uno stile piuttosto vivo. I torti della Camera disciolta vi sarebbero passati in rassegna senza velo.

Troviamo nel *Diritto*:

Il ministero è definitivamente costituito.

Conservano il loro portafoglio i ministri Ricasoli, Visconti Venosta, Cordova e Cugia.

Il ministro Depretis dal portafoglio della marina passa a quello delle finanze.

I ministri nuovi sono:

Mari, grazia e giustizia.

Correnti, istruzione pubblica.

De Vincenzi, lavori pubblici.

Biancheri, marina.

Il ministero ha intenzione, per mezzo d'una circolare ai prefetti, di manifestare il suo programma.

Havvi luogo a credere che questo programma formulato fin dal primo momento della crisi abbia in seguito subito importanti modificazioni.

I signori F. D. Guerrazzi e Giambattista Varè, ex deputati, fecero atto di adesione al manifesto dell' opposizione parlamentare.

Leggesi nell' *Italie*:

La voce era corsa che il sig. Mari vecchio presidente della Camera dei deputati assumerebbe il portafoglio della giustizia. — Delle considerazioni puramente personali glielo avrebbero impedito. Si sa che il signor Mari occupa un grande posto all' ufficio.

I negoziati con la Santa Sede proseguono il loro corso. Noi crediamo ch' egli sia di già provveduto ad una ventina di sedi episcopali. La scelta fu fatta d' accordo tra la Santa Sede e il governo.

— Il sig. Conduriotis ministro di Grecia fu ricevuto stamani dal Re. Il sig. Conduriotis è in missione speciale a Firenze ma continuerà a risiedervi come ministro plenipotenziario.

— Corre voce che il sig. Nervo vecchio deputato di Torino possa essere chiamato al posto di segretario generale del ministero delle finanze in luogo del sig. Finali.

Leggesi nell' *Italia Militare*:

— Per determinazione approvata da S. M. in udienza del 10 febbraio 1867, numero 120 ufficiali appartenenti ai reggimenti dei granatieri e di fanteria, sono esonerati dalle loro cariche speciali di *ufficiali di amministrazione e di aiutanti maggiori.*

Il 15° reggimento fanteria, da Potenza si è trasferito a Salerno.

Il 24° id. da Foggia id. a Barletta.

Il 65° id. da Eboli id. a Nocera.

Il 7° battaglione bersaglieri da Messina id. a Catania.

Genova. — Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

La *tassa sui morti*, che a parecchi giornali suggerì osservazioni umoristiche e sarcastiche trovasi realmente proposta nel lungo *Allegato* A, annesso alla relazione Scialoja, e sotto il titolo — *Tabella della concessioni governative e degli atti e dei provvedimenti amministrativi.*

Questo titolo in tutti i bilanci nostri e di altri Stati ha sempre compreso le tasse che si pagano una volta tanto per certi atti, per diritti di cancelleria, per porto d' armi, per licenze di caccia, per l' esercizio di locande ed osterie e via dicendo.

Il progetto Scialoja aumentò le tasse antiche, e ne aggiunse qualche nuova; e fra queste precisamente quella che eccitò meraviglia giusta in varii fogli, e che è designata così:

Autorizzazione di trasporti di cadaveri per essere tumulati in luogo diverso dal cimitero del Comune ove seguì la morte L. 300.

Autorizzazione per trasporto fuori del regno di cadaveri, tanto se ancora sopra terra, quanto se già inumati L. 500.

Certo lo spigolare, anzi il piluccare briciole finanziere da simili *cespiti*, è inutile quanto indecoroso per uno Stato che ha 200 milioni di *deficit*. Altri rimedii ci vogliono; e intanto questi che non giovano se non al *Fischietto* e che ancora eccitano giuste ripugnanze, dovrebbero lasciarsi al teatro comico.

Ancona. — Il *Corr. delle Marche* reca:

Ieri è partito da questo porto il regio pirotrasporto *Indipendenza* al comando del cavaliere Dionisio Liparacchi capitano di fregata, con destinazione a Venezia.

Anche questa volta ha alleggerito il nostro Arsenale di ciò che torna utile all' impianto ed alla estensione dell' Arsenale Veneto.

ESTERO

Austria. — La *Debatte* di Vienna reca:

Giusta una comunicazione della *Presse* parigina, il canuto lord Stratford de Redcliffe il quale rappresentò per quaranta anni l' Inghilterra presso la Subblime Porta, si recherà quale commissario straordinario inglese a Costantinopoli per ivi controperare alle macchinazioni russe.

Il *Wanderer* in un suo odierno articolo constata qualmente a Vienna abbia esercitato eccellente impressione l' ottima accoglienza che si è fatta all' ambasciatore austriaco a Firenze, osservando come l' officioso *Abendpost* stesso ha accentuato tal fatto rallegrandosi delle buone relazioni che si vanno a stringere coll' Italia e colmando d' elogi il gabinetto fiorentino pel contegno lodevole e pieno di tatto da essolui osservato rimpetto l' Austria nelle recenti emergenze.

Leggiamo nell' *Abendpost* di Vienna:

Il ricevimento solenne del nostro ambasciatore, seguito il 7 marzo in Firenze, produsse nei circoli governativi un' ottima impressione. Il barone di Kübeck, nel rimettere le sue lettere credenziali a Sua Maestà il Re d' Italia, non credette opportuno di seguire l' esempio degli altri suoi due colleghi di Prussia e di Baviera, si astenne cioè da qualsiasi arringa, il che non impedì punto che il Re Vittorio Emanuele lo ricevesse nel modo il più cortese e lusinghiero.

Se però l' ambasciatore austriaco, dal suo canto, attenevasi strettamente alle regole d'uso, piacque all' incontro a Sua Maestà prevenirlo in un modo del tutto inusitato che produsse sensazione grandissima tanto nella capitale quanto nel corpo diplomatico. Nel giorno innanzi a quello fissato per il ricevimento, il Re Vittorio Emanuele inviava all' ambasciatore austriaco, barone di Kübeck, il cavaliere Simone Peruzzi per rendorlo avvertito che all' indomani nell' ora stabilita per l' udienza, egli gli avrebbe inviati due legni di Corte per prenderlo e condurlo al palazzo.

Fino ad ora nessun ministro accreditato presso la corte d' Italia, sia in Torino che a Firenze, venne distinto con simile cortesia. *Questa novità ebbe luogo per la prima volta in favore del ministro austriaco.*

Conviene osservare inoltre che tutti i dignitarii di Corte ed ufficiali della Casa Reale rimettevano al barone di Kübeck le loro carte di visita, prima ancora che egli avesse fatto la sua prima visita e fosse stato ricevuto in udienza solenne dal Re.

Baviera. — Si ha da Monaco 13 febbraio:

I punti fondamentali del nuovo ordinamento militare bavarese sono i seguenti:

Ogni bavarese deve adempiere personalmente l' obbligo del servigio militare. Sono aboliti la surrogazione, l' estrazione a sorte e lo scambio di numeri. L' ingresso nell' esercito comincia nell' età di 20 anni compiuti. I giovani non atti alle armi prenderanno servizio nelle cancellerie militari e nelle officine. Viene introdotto il servizio volontario di un anno. Il tempo di servizio nell' esercito stanziale è stabilito a sei anni; il tempo di presenza sotto le bandiere a tre anni; indi seguirà il tempo di riserva militare di tre anni con permesso stabile, in generale con tre mesi d' esercizio. Dopo sei anni di servizio attivo seguirà il servizio di legione per cinque anni con due adunanze di controllo all' anno ed otto giorni d' esercizio, inoltre tutti insieme degli esercizi maggiori e che dureranno un mese. Riguardo alla Landwehr, rimane in vigore il relativo regolamento sinchè sarà attuato lo statuto militare riguardo all' esercito stanziale ed ai battaglioni di riserva.

Scrivono da Smirne 9 febbraio all' *Opinione*:

La sera del 22 gennaio scorso due sudditi italiani, merciai ambulanti di corallo, nel percorrere una pubblica via urtarono inavvertentemente e leggermente un facchino turco. Questi assalì i due italiani con ogni maniera di contumelie, senza che gli si rispondesse; poi avendo cominciato a percuotere l' uno di essi, questi, aiutato dal compagno, fece pagar cara l' audacia dell' aggressore. Senonchè altri facchini sopravvennero, in guisa che i due Italiani sopraffatti dal numero dovettero cercar rifugio in un fondaco tenuto da sudditi italiani. I facchini turchi si recarono allora ai vicini corpi di guardia, chiamando in loro aiuto i soldati, i quali accorsero numerosi, penetrarono nel fondaco malgrado l' opposizione di un *cavas* del regio consolato, e ne trassero in prigione l' uno dei due merciaiuoli italiani, il *cavas* e due *rajà* greci.

Il console del re, cavaliere Berio, fu immantinenti a presentare i suoi reclami al governatore della città, ottenne la pronta liberazione degli arrestati, e dopo due giorni, i quali furono spesi in trattative sulla soddisfazione a darsi, fu consentito che si procederebbe alla riparazione del fatto nel modo seguente:

Fu destituito l' ufficiale comandante il corpo di guardia dond' erano usciti i soldati.

Il 25 gennaio, assistendo alla cerimonia notabile non solo della colonia italiana, ma anche di altre estere colonie, si presentarono successivamente al consolato del re il colonnello comandante la guarnigione di Smirne ed il direttore della polizia locale, domandando scusa dell' accaduto, e promettendo che si sarebbero prese le debite misure per impedire il rinnovamento di così dispiacevoli fatti.

Gli stessi sentimenti furono altresì espressi in una nota officiale stata diretta dal governatore turco al R. console.

Infine fu concessa un' indennità di L. 470 ai due italiani che avevano perduto nel tafferuglio la loro mercanzia.

La giusta compiacenza provata dalla colonia italiana per la pronta e completa riparazione ottenuta, fu accresciuta ancora dalla accoglienza fatta dalla popolazione cristiana alla R. pirocorvetta *principessa Clotilde*, la quale approdava in questo porto il 31 gennaio.

Sarebbe impossibile descrivere con quanta gioia fu salutato l' arrivo di questo legno: i moli ed i ponti sul mare erano stipati di gente accorsa a vedere l' ingresso della *principessa Clotilde*. La presenza di quella nave gioverà non poco a rassicurare gli animi inquieti per l' agitazione che ferve tra le popolazioni ottomane.

Ultime Notizie

I nuovi ministri Biancheri, per la marina, Correnti per l' istruzione pubblica e Devincenzi per le finanze hanno prestato giuramento questa mattina (17).

Essi hanno già assunti i rispettivi loro portafogli, come pure l' on. Depretis quello delle finanze.

Il portafoglio di grazia e giustizia fu offerto all' on. Mari ed all' on. Pisanelli, che non hanno accettato. Crediamo che sia stato poscia offerto all' on. senatore avvocato Astengo.

Scrivono da Rovereto 16 febbraio alla *Persev.*:

Agli arresti, di cui vi ho scritto nell' ultima mia, se ne aggiunsero altri negli scorsi giorni; quelli del sig. Enrico Bettini, del giovinetto barone de Lindegg, e, per la seconda volta del ragazzino Dal Canton. Oggi fu poi arrestato un altro Pross, fratello di quel Gualterio arrestato la notte del 31 e che fu già condotto ad Innsbruck per essere giudicato.

Al sig. Antonio Balista, facente funzione di podestà, uno degli uomini più stimati ed amati del paese, fu ingiunto di partire entro 24 ore, e, come se questo non bastasse, gli fu ordinato di prender la via della Germania, e proibito di fissare la sua dimora nel regno d' Italia, in quel regno col quale, chi volesse credere alle ciarle dei diplomatici e agli articoli dei giornali, l' Austria è ora in intima amicizia, anzi in tenerezze.

Il Balista fu un' altra volta espulso al tempo della guerra; e anche allora, come adesso senza processo, senza un' accusa determinata, senza lasciargli nemmeno il campo di dire le sue ragioni.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Parenzo, 18 febbraio. — Questa mattina dopo un solenne divino ufficio celebrato da Mons. Vescovo al quale intervennero i membri della Dieta, le autorità civili e la deputazione comunale, ebbe luogo la solenne apertura della Dieta. Il Commissario Imperiale, consigliere di Luogotenenza Dr. Buratti, salutò la Dieta con analoga allocuzione, annunziando in pari tempo essersi S. M. degnata di nominare a Capitano provinciale il signor Francesco marchese de Polesini ed a suo sostituto il sig. Franc. Dr. Vidulich che presentò alla Dieta. Il Capitano provinciale tenne un discorso che chiuse con Evviva a S. M. l' Imperatore, il quale venne ripetuto dalla Camera. Prese poi la parola il Commissario Imperiale per dare lettura del Rescritto del Governo emanato in seguito a sovrana risoluzione del 4 corrente mese, che poi consegnò al Presidente.

Costantinopoli, 17 febbraio. — La voce corsa, che il vicerè Ismail pascià avesse chiesto lo svincolamento dell' Egitto dell' alta sovranità della Porta, viene dichiarata ufficialmente come un' invenzione dettata da spirito di parte. È morto Mehemed pascià, ministro di polizia.

Pietroburgo, 17 febbraio. — I giornali ufficiali e ufficiosi, ragionando del discorso del Trono di Francia, si esprimono d'accordo nel senso che se si è ottenuta un' intelligenza fra i gabinetti europei nella questione d'Oriente, la Russia non muta pur un solo dei suoi principii nella politica orientale; al contrario, risulta che le Potenze europee, riconoscendo il disinteresse della Russia, si sono risolte a porre la loro politica in armonia cogli atti della Russia.

NOTIZIE DI PROVINCIA E CITTA'

Abbiamo sott' occhio il primo N. della *Gazzetta dei Tribunali* giornale periodico di Giurisprudenza teorica e pratica che si pubblica in Trieste due volte al mese a cura dei sig. D.r Giovanni Benco e D.r Luigi Cambon. Questo foglio interessante ci da saggio della valentia de' suoi giovani redattori, per la scelta delle materie che tratta e pel modo di esporle.

Venendo in esso riportate non solo le leggi che amavano dall'Austria, e che quindi hanno vigore nell' Illirico, nell' Istria e nella Dalmazia, ma contenendo eziandio un' esatta cronaca del movimento personale degl' impiegati giudiziarj, avvocati e dei posti vacanti e relativi concorsi, ne segue che l' interesse a prenderne cognizione non è puramente locale, ma riflette anche le nostre Provincie venete aventi stretti rapporti colle sopra accennate.

Ma ciò che deve dare in Italia maggiore importanza alla *Gazzetta de' Tribunali* di Trieste si è la discussione di varie contraversi di diritto marittimo colle relative sentenze e leggi cui appoggiano, imperocchè l' Italia, avente una vasta estensione di roste marittime e giornalieri contatti commerciali colla riva orientale dell' adriatico, è nella necessità di conoscere la legislazione che vi regola quanto si riferisce appunto alla navigazione ed al Commercio.

La spesa di associazione è di fior. 18, in argento per l' estero, franco di posta, ed ogni numero è composto di 8 pagine.

Festa da ballo nazionale. Ieri ebbe luogo al Teatro Minerva il ballo democratico della guardia nazionale e riescì oltre ogni dire splendidissimo. Tutto procedette col massimo ordine e in mezzo ad una letizia e fratellanza indescrivibile. — Un applauso ai promotori.

Spilimbergo 8 febbrajo. — Ora le cose sono cangiate, e Spilimbergo sarà un campo aperto, dove molti candidati si davano convegno.

Il grave avvenimento testè succeduto può completarsi in tre maniere diverse, o la corona interviene direttamente, o manda da S. Rossore un proclama sul gusto del celebrato di Moncalieri, e gli elettori ignari e novizii si affretteranno a votare secondo lo spirito del proclama: ovvero il governo influisce sulle elezioni come si costumò sotto il Ministero Rattazzi, e come fece il Ricasoli stesso prima del Ministero Natoli, e il male non sarà minore. Che se la libertà piena ed intiera si lascia al corpo elettorale, questo speriamo non darà alla nazione il brutto spettacolo e lo scandaloso esempio di eleggere uomini che approvino le incostituzionalità dei Ministeri odierni, i quali anzichè ritirare i lor nomi dinnanzi ad un voto di censura sciolgono la nuova Camera che lo pronunciò.

Pensiamo al pericolo corso: badiamo che da diciotto anni una simile enormezza non fu consumata da alcun Ministero par quanto sitibondo di potere, e procuriamo ciascuno nella propria cerchia d' azione, che il tiro non si rinnovi. V.

VARIETA'

Statistica reazionaria. — Secondo una statistica officiale, il numero totale dei gesuiti alla fine del 1866 ascendeva a 8167, vi sono quindi 215 gesuiti più che nel 1865. La compagnia di Gesù è distribuita in 21 provincie, di cui 5 in Italia, 4 in Francia, 2 in Spagna, 3 in Inghilterra, 3 in America, 3 in Germania, 1 in Olanda e nel Belgio. I gesuiti italiani sono in numero di 1588; ma nella pr vincia romana i suoi membri sono dispersi. La Francia conta 2422 gesuiti, l' Austria 421, la Galizia 179, la Germania 658. Il numero dei gesuiti spagnuoli è di 1135, e quello della provincia inglese di 296; il Belgio ha 592 gesuiti, l' Olanda 261 e gli Stati Uniti d'America 240. A Roma il numero dei gesuiti è di 400 circa, e in tutta la provincia 482. Nella provincia germanica la compagnia di Gesù conta 13 case, di cui una in Aquisgrana, un'altra a Bona ed una terza a Colonia. Questa provincia nel 1815 contava 25 gesuiti, nel 1825 ne contava 172, venti anni dopo 265; nel 1866 questo numero crebbe a 658. Nel 1843 il numero totale dei ge uiti era di 3565, attualmente è di 8167.

Povertà ed eroismo. — L' illustre città di Siracusa fu testimone di un fatto commoventissimo.

Gaetano Fuggetta, soldato nel 51° reggimento fanteria, veniva, or fanno pochi giorni, insignito della medaglia d'oro al valor militare, per avere tratto in salvo due pezzi d' artiglieria nella funesta giornata di Custoza. Il povero colono, compiendo quell' atto nobilissimo, ebbe gravemente ferite ambo le braccia.

Tutta la guarnigione e la guardia nazionale stavano sotto le armi ad onorare il popolano che per solo amore di patria è divenuto un eroe. Anche le autorità civili e militari non mancarono al nobile convegno, e poichè la medaglia d' oro fu appesa sul petto al Fuggetta, tutti lo baciarono in fronte in segno di onore fra il plauso e le lagrime di una immensa folla che assisteva commossa a questo spettacolo.

Era infatti il plebeo che si elevava per virtù propria all' altezza dei più generosi figli d' Italia, e il popolo, applaudendolo, sentiva che il Fuggetta era parte del suo sangue e che nobilitandosi lo nobilitava.

Passeggiando nelle vicinanze di Pekino si rimane non poche volte sorpresi in sentire certi fischi striduli, acuti, che sembrano venire da una grande altezza. Eppure non si vedono in aria che colombi che volano in stormi serrati, e si sa che a questa razza di uccelli la natura ha negato il canto.

A Pekino si trova una gran quantità di avoltoi e di altri uccelli di preda, che fanno una guerra accanita ai colombi.

Per evitare che vengano distrutti, i Chinesi hanno inventato una specie di fischietto di varie forme, fatto di piccole zucche, o con piccoli pezzi di scorza di bambù, nelle quali son certe aperture destinate a produrre un fischio prolungato ogni qualvolta vi s' ingolfa il vento.

Questi fischietti estremamente leggeri sono muniti di una piccola lama di legno traforata da un buco che serve per attaccarli alla coda del colombo.

Questa operazione la si fa specialmente al colombo che è alla testa della colonna. La celerità della cosa fa sì che l' aria viene a battere violentemente il fischietto, il quale produce in allora un suono prolungato e allontana gli uccelli di preda spaventati da quel susurro sconosciuto, e del quale non possono indovinare la causa.

L' *Etendard* riporta il seguente avviso, che mostra come si viaggiasse ai tempi di Luigi XV in Francia. Eccolo.

" Avviso al publico.

„ Signori e signore,

„ Sono avvertiti che pel servizio del re, per la pubblica utilità e pel buon ordine della messaggeria reale da Isoudum a Parigi, è cambiato il giorno di partenza, e ciò per evitare spese ai viaggiatori e ritardo alle vetture.

„ E così invece di venerdì, come d'ordinario partiva la vettura, a cominciare dal 1. luglio 1727 essa partirà il giovedì mattina d' ogni settimana per arrivare a giorno fisso a Parigi il seguente martedì senza ritardo.

„ Vi saranno sempre due carri che partiranno assieme per agevolare il commercio, e sui quali saranno condotte tutte le persone che si presenteranno, e trasportate le grosse, le piccole balle ed i pacchi.

„ Resta proibito a chiunque di fare l' ufficio delle dette messaggerie sotto pena di 500 lire di multa e confisca degli equipaggi, come è ordinato dai decreti e regolamenti del Consiglio. "

Borsa di Trieste del 18 febbrajo.

Corso dei Cambi, valute ed effetti pubblici.

3 mesi	Sconto	Valuta austriaca			Den.	Lett.
Amb. 100. M.B	3	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Amst. 100f.d'O.	4	—.—	—.—	—.—	107.25	107.50
Aug. 100 f v.G.	4	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra 10 l. st.	3½	127.25	127.50	127.75	127.—	128.25
Milano 100 l. it.	6	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Parigi 100 fr.	3	50.55	50.70	50.80	50.65	50.50

Valute

	D	L		D	L
Zecch. Imp. f.	5.97	5.99	Tal. d. Legaf.	—.—	—.—
Corone »	—.—	—.—	Arg. p. f. 100 »	125.25	125.50
Da 20 fr. »	10.21	10 23	Col. di Sp. «	—.—	—.—
Sovr. ingl. »	12.88	12.90	Tallero da		
Lire turch. »	—.—	—.—	120 Gran. «		
Tal. di M. T. »	—.—	—.—	Da 4 fr. arg. »	—.—	—.—

Sconto di Piazza da fior. 4½ a fior. 4 p. %
per Vienna » 4¾ » » 4 »

Carte dello Stato ed azioni diverse.

4% Metalliche f. 100 mon. di conv da f.		61.50	61.50
» Prest. naz. » » »	»	69.75	70.25
con lotteria 1860 id. »	»	86.10	86.20
» « » » » ½	»	—.—	—.—
Prestito » » 1864 id. »	»	79.10	79.20
5% Obl. dell'Eson. del suolo prov. »	»	—.—	—.—
Azioni di Credito di f. 200 »	«	161.40	162.—
4½ p. % Prest. civ. di Trieste »	»	114.50	115.—
4% idem. di fior. 50 val. aust. »	»	50.—	50.50
» » 1865 f. 100 »	»	99.75	100.—

Dispaccio Telegrafico

dei principali corsi all' i. r. pubblica Borsa in Vienna, del 11 febbrajo.

		al 23 g.	al 24 g.
Prestito nazionale sconto 5 p cento	f.	69.90	70.—
» » del 1860	»	86.—	86.56
Metalliche 5 p. c.	»	60.—	60.20
detto detto inter. novem. » » »	»	63.60	62.60
Azioni della Banca naz. al pezzo	»	752.—	751.—
» St. di Cred. a f. 200 v. a. »	»	162.80	162.10
Londra 3m p. 10 l. ster. sc. 3½ p. c.	»	252.80	155.25
Zecchini Imperiali al pezzo	»	6.01	6.09
Arg. p. 100 fior. v. a., effettivi	»	126.—	126.50

COMUNICATI *)

Firenze, 17 *febbraio* 1867.

Sig. gerente responsabile del giornale
La Voce del Popolo.
Udine.

A rettificazione di quanto è detto sul mio conto in una corrispondenza da Milano, 19 febbraio, inserita nel N. 38 della *Voce del Popolo* la prego, ed occorrendo anche a termini di legge a pubblicare la presente lettera.

L' anzidetta corrispondenza esordisce narrando un aneddoto completamente falso; io mi sarei, secondo ciò che essa dice, presentato nel 1863 al tipografo Redaelli di Milano onde acquistare la proprietà del giornale *Il Lombardo* per conto del ministero.

Ora, ella deve sapere che *Il Lombardo* apparteneva nel 1863 in proprietà sociale ai signori Leone Fortis direttore del *Pungolo* e Giuseppe Redaelli tipografo, e che con scrittura 30 novembre di quell' anno il Redaelli aveva venduta la sua comproprietà al Fortis, che ne era rimasto solo padrone.

Fu il Fortis che venne da me al mio domicilio in Torino ad offrirmi d' entrar socio con lui nella proprietà del *Lombardo*, ed io aderii, ponendo però la condizione che il D.r Billia fosse allontanato dalla direzione del giornale, e che questo adottasse una linea di condotta politica conforme alle mie opinioni, allora come adesso e come sempre liberali e moderate.

Stabilita tal condizione di comune accordo fra me ed il Fortis, mi recai in Milano ed ebbi col D.r Billia un colloquio nel quale con quelle forme che si convengono fra persone educate ed intelligenti, esposi le mie intenzioni circa il giornale in modo tale da obbligarlo, malgrado qualche esitanza, a ritirarsi da sè.

Ella vede sig. gerente responsabile, che esposto nei termini del vero, il *piacevole aneddoto* pubblicato dalla *Voce del Popolo* ha un significato radicalmente diverso da quello che gli volle dare il suo corrispondente da Milano.

Il quale, se evidentemente è intimo, intimissimo del Billia, tanto da poter essere confuso con lui, sa però assai poco dei fatti miei **).

Egli afferma, per esempio, ch' io parteggiai prima pel Ricasoli e poi pel Rattazzi, e basterebbe che si fosse dato la pena d' informarsi meglio per sapere che durante il ministero Rattazzi io non collaborai che in giornali d' opposizione, la *Gazzetta di Torino* ciò e il *Pungolo* di Milano.

Egli mi vuole ministeriale sempre e ad ogni costo, e s' inganna; la mia opera di giornalista è lì per dimostrarlo; ma io non voglio del resto intavolare una discussione sul più o sul meno del mio preteso ministerialismo. Propugnatore dei principii d' ordine e di governo lo sono e me ne tengo, ciò però non toglie che la libertà non abbia ognora avuto in me un difensore devoto e convinto, e lo prova appunto la polemica ch' io sostengo in questo stesso momento a favore della libertà dei culti, polemica della quale mi si vorrebbe fare un titolo d' accusa, rappresentandola falsamente come una difesa ad oltranza di tutte le disposizioni del progetto di legge Scialoja-Borgatti, o di interessi clericali e reazionarii.

Però, di sifatte arti lascio giudici gli elettori di S. Vito, i quali intelligenti come sono sapranno scorgere da sè il candidato che meglio corrisponda alle loro idee e ai loro principii, anche attraverso ai biasimi calunniosi e alle lodi tronfie e intemperanti di cui si circonda questo e quel uomo.

Avv. *Raimondo Brenna.*

*) *Per questi articoli la Redazione non si assume alcuna responsabilità se non quella voluta dalla legge.*

**) Quantunque il nome di Billia non abbia bisogno di giustificazione, a reconvincere l' insinuazione abbastanza esplicita del sig. Brenna, che darebbe a sospettare come il Billia stesso, o direttamente o indirettamente possa essere stato per avventura, l' autore della corrispondenza di Milano di cui si tratta, dichiariamo positivamente come quella corrispondenza porta da altra fonte inserziente il Billia.

La Redazione

Pregasi questa onorevole Redazione ad inserire anche queste parole:

L' avv. L. Tommasoni tenta ogni sforzo per levarsi da dosso anche la responsabilità morale della sua deposizione nel noto mio processo, e giunge fin al punto di dichiarare falso quanto emerge dagli atti processuali. Nella Sentenza è scritto: " avere l' avvocato Tommasoni deposto che viaggiando egli e sua moglie per Venezia alla st zione di Udine montò con loro Flumiani in compagnia di uno sconosciuto e che arrivati poi a Mestre si erano da loro separati. "

A che dunque negare queste circostanze di fatto che si leggono nella sentenza? Non ho io forse nell' altro articolo riportata la parte della Sentenza che riflette la deposizione dell' avv. L. Tommasoni?

Al Pubblico lascio il giudizio, e avviso l' avv. Tommasoni ch' io non ritornerò più su questo sgraziato argomento.

Antonio Flumiani.

Direttore, Avv. Mass. Valvasone. Udine, — Tipografia di G. Seitz. *Gerente responsabile*, Ciro Biasutti.